



Centro di
Aiuto alla Vita
di Vimercate - Onlus

Germogli di Vita

Speciale Veglia di Preghiera per la Vita



Germogli di Vita

Stampato in 4.000 copie



Sommario

Veglia di preghiera per la vita	03
Riflessioni e testimonianze	04
Dare i numeri	09
“Pillole” per la vita	13
Una storia che è quasi una fiaba	15
Le conseguenze nascoste dell'aborto	16
Giovani e formazione	18
Prossimi appuntamenti	23



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

Sede: Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana e quindi di essere “a servizio della vita nascente” aiutando madri sole e coppie in difficoltà ad accettare il figlio concepito - anche quando ciò è fonte di fatiche e di difficoltà - a ritrovare ragioni e convinzioni, a superare i disagi e paure nell'accogliere la vita nascente o appena venuta alla luce, sostenendo le madri prima e dopo la nascita del bambino.
- Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 30 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'Ospedale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini.
Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono.
Si realizzava così, nel Dicembre 1987, un progetto provvidenziale: tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.
- I 90 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.
L'attuale Giunta Esecutiva è così costituita: **Presidente Michele Barbato**, Anna Cereda, don Giovanni Frigerio, Emanuela Spreafico, Roberto Teruzzi, Don Giovanni Verderio, Bianca Villa.

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- Diventa socio
- Rinnova la tua adesione!
- Aderisci ai nostri progetti
- Devolvi il tuo 5xmille al CAV: C.F. 94006190154
- Dona un po' del tuo tempo: diventa “un volontario al servizio della vita”
- Parla del CAV a chi pensi ne abbia bisogno

Anche dietro un gesto semplice si cela la testimonianza di un rispetto profondo per la vita e il desiderio di proteggerla e difenderla dai mille attacchi fisici e culturali che continuamente la minacciano.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente Postale** n. 33726209 - IBAN: IT 35 K 07601 01600 000033726209
- **Conto Corrente Bancario BANCA INTESASANPAOLO** n. 308871/49
IBAN: IT 59 G 03069 34073 000030887149
- **Conto Corrente Bancario BANCA DI CREDITO COOPERATIVO** n. 630173/61
IBAN: IT 66 Y 08453 34070 000000630173

Orario di apertura:

da Lunedì a Venerdì - ore 9,30/11,30
Sabato 1° e 3° del mese - ore 10,00/11,30



Veglia di preghiera per la vita

Anche quest'anno, come ormai da tanti anni, ci ritroviamo alla Veglia di Preghiera per la Vita. Per noi è un punto importante; noi ci concepiamo, ci percepiamo, siamo il Popolo della Vita che affonda le sue radici nella Vita che è Gesù.

Ma le affonda dentro l'azione, dentro il quotidiano, dentro l'incontro con le persone, dentro l'incontro con i bisogni che affrontiamo come siamo capaci, a volte bene a volte male; a volte il nostro cuore si pone totalmente a servizio della vita, a volte chi ci incontra si "scontra" anche con la nostra umanità, spesso piena di pretese e di progetti.

Nel cuore abbiamo il desiderio di essere la tenerezza di Gesù. Abbiamo la speranza che le persone che incontriamo possano sperimentare un briciolo della tenerezza di Gesù, abbiamo la speranza di essere le sue mani, la sua bocca, di essere le sue braccia che accolgono e che consolano.

Io vi ringrazio di essere qui stasera, vi ringrazio a nome di tutti i volontari; abbiamo bisogno, almeno una volta all'anno, in questo momento che fonda la nostra capacità di accoglienza guardando Maria, abbiamo bisogno di sentire dietro di noi un popolo, di sentire che noi ci muoviamo e agiamo in nome e per conto di un popolo, che è la comunità cristiana in cui stiamo.

Per cui vi ringrazio a nome dei volontari perché, senza questo abbraccio, la nostra capacità di accoglienza sarebbe ridotta, il nostro entusiasmo rischierebbe di smorzarsi, invece siamo costantemente rigenerati dalla presenza che è la nostra comunità cristiana, che ci fa costantemente e quotidianamente incontrare Gesù. Grazie.

Dott. Michele Barbato

*"Dio si è
fatto uomo"
dal primo
istante
dell'annuncio
dell'Angelo*

Il giorno del Sì alla vita

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

(Lc.1,26-38)



Riflessioni e Testimonianze

Don Mirko Bellora



Per quattro volte commenterò queste righe straordinarie del Vangelo di Luca. Comincio, in questa prima stazione, dai tre nomi di Maria: Luca la chiama Maria; l'angelo la chiama "la piena di grazia", Maria si chiama "serva". Maria è il nome all'anagrafe, ma non

dice nulla ed è un nome in mezzo a tanti altri nomi, non dice la sua missione, non dice il suo rapporto con Dio. Invece "piena di grazia" dice tanto, perché parla di un rapporto con Dio, dice che Dio ama Maria, ama ciascuno di noi, chiama ciascuno ad una risposta, ad una vocazione. E poi c'è il nome stupendo che si dà Maria: "io sono la serva". Questo nome di serva non ha il senso che diamo noi, "servo" vuol dire colui che appartiene per dutamente al suo Signore, "servo" è Gesù, è Abramo, è Mosè, è Davide. Tutte le più grandi figure bibliche sono "servi di Jahveh", servi di Dio.

Maria vuole dire la sua appartenenza: eccomi, sono tua, fai quello che vuoi, mi fido di te, camminiamo insieme.

Perciò il nome di Dio potrebbe essere questo: Io sono Colui che cammina con te. E il nome dell'uomo è: eccomi, sto con te, camminiamo insieme. Ora poniamoci questa domanda: dove siamo noi questa sera rispetto al Signore, rispetto alla vita? Quanto amiamo la vita, la vita che nasce, che cresce, la vita a livello del lavoro, della casa, la vita della gente che è in difficoltà, di chi muore, di chi è straniero? Dove siamo? Quanto amiamo la vita? Occorre stare attenti a non imitare Adamo, che sparisce. "Adamo dove sei?". Adamo non è al suo posto: questo è il peccato. Invece "Maria dove sei?" "Sono qui, eccomi, camminiamo insieme!"

Mi pare allora che l'atteggiamento del cuore e lo stile di questa marcia debba essere una danza.

Marcia è troppo poco, uno cammina... Invece questa è una danza, è la danza della vita dentro di noi, perché sappiamo che Dio si è fatto uomo, e quando c'è un uomo, un bambino, c'è la vita, c'è Dio in mezzo a noi.

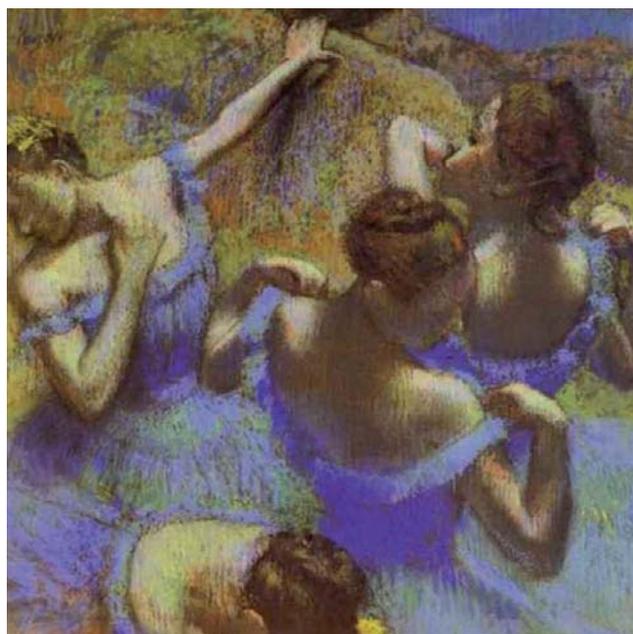
Ecco, ora cominciamo insieme, decisi, sereni, non conta chi ci vede, conta che Dio ci veda e dica: "Lì, in questo cammino, in questa marcia, in questa danza, c'è qualcuno che ha capito quanto vale la vita e la vuole raccontare agli altri". Ma con gioia, facendo capire il valore dicendo: "Guarda, hai un dono grande, la tua vita. Vivila, danzala!".

Testimonianza di Tiziana

Vi voglio raccontare qualcosa di me. Ho 37 anni, con una vita dura e difficile alle spalle, un'adolescenza triste e sofferta. Finalmente, al sesto anno di matrimonio, con mia grande gioia scopro di aspettare un bambino. Al terzo mese però iniziai ad accusare dei disturbi d'ansia: la mia paura era di poter perdere il bambino che tanto avevo desiderato. L'aiuto medico è stato importante per superare questo stato di cose e per infondermi coraggio e serenità, mi sentivo protetta e guidata. Sono stata indirizzata al Centro Aiuto alla Vita per affrontare le prime difficoltà materiali e morali legate alle mie condizioni di salute.

Da quel momento iniziai a pensare che non ero più sola, che avevo trovato un rifugio e un gruppo di appartenenza. Ritrovai il sorriso e una certa sicurezza: ogni volta che mi venivano gli attacchi di ansia, sapevo che alzando il telefono dall'altra parte c'era qualcuno pronto ad ascoltarmi.

Oggi la mia situazione economica non è cambiata, ma la mia serenità, la voglia di vivere, di essere forte, di affrontare le cose sì. Sto bene con me stessa, con mio marito e con il mio bellissimo bambino. Per concludere questa mia testimonianza di vita voglio esprimere il mio pensiero sul grande concetto di quanto è significativa la solidarietà al livello umano; io l'ho scoperta e dico grazie.



"Guarda, hai un dono grande: la tua vita. Vivila, danzala!"

Testimonianza di Bahija

Mi chiamo Bahija e vengo dal Marocco, sono in Italia dal 2001; nel 2004 ho avuto il mio primo bambino e nel 2007 ho scoperto di aspettarne ben tre. Potete immaginarvi il nostro momento di smarrimento.

Ci si sono prospettati davanti tutti i problemi materiali e morali che a noi sembravano insormontabili e senza alcuna soluzione. Nonostante l'annuncio della gravidanza trigenina e le difficoltà che ci si presentavano non abbiamo mai pensato ad un'eventuale interruzione, ma ci siamo rivolti con fiducia al servizio

sociale comunale che ha preso per noi contatti con il CAV di Vimercate e insieme ci hanno aiutato ad affrontare questa nuova esperienza di vita.

Provvisoriamente siamo ospitati in un appartamento della parrocchia di Usmate che ha gli spazi adeguati alla nostra numerosa famiglia.

La Parrocchia ci ha anche affiancato dei volontari e ha inserito nella scuola materna il bimbo più grande.

La disponibilità e la generosità dei volontari ci ha aiutato moltissimo nel superare i nostri momenti difficili, senza di loro sarebbe stato impossibile vivere con coraggio e serenità questa esperienza di vita.



Don Mirko

Nel mondo islamico, arabo, gira questo racconto: "una notte buia, dentro questa notte buia, sulla pietra nera c'è una formica nera... e Dio la vede." Ecco è importante che noi partiamo con questa coscienza: la certezza di un Dio che ama ciascuno.

Ricordo un'altra storia che raccontavo spesso ai ragazzi, la storia di un uomo che non credeva in Dio. Diceva: "Ma Dio non c'è. Siamo in sei miliardi sulla

terra, come fa Dio a vedere me, i miei problemi, le mie esigenze" e un contadino portò questa persona, in grande difficoltà di fede, sopra una collina e disse: **"Vedi che c'è il sole e sta illuminando tutte quelle case, una ad una, e le illumina tutte. Anche Dio fa così. Basta che ciascuno apra la sua finestra."**

Se uno apre la sua finestra entra Dio, la sua Vita, la sua Speranza. Se la tiene chiusa non capita niente.

Questa è la fede: essere aperti al miracolo, come questa signora, aperta al miracolo di Dio. Noi siamo cristiani, noi crediamo nei miracoli e in quel miracolo di Maria, vergine che diventa madre. E' umanamente impossibile tenere insieme le due cose, ma nulla è impossibile a Dio. Noi cristiani crediamo che siamo qui per celebrare un crocifisso, un morto risorto, cosa incredibile, cosa impossibile. Ma nulla è impossibile a Dio. Deve nascere in noi un atteggiamento sciolto, aperto alla provvidenza, ai sogni di Dio, alla fantasia del suo Spirito su ciascuno di noi. Il modello può essere il grande papa Giovanni XXIII. Si racconta che le prime notti da papa faceva fatica ad addormentarsi, aveva un problema grandissimo e diceva: "Come farò a risolverlo?... Domani chiederò al papa... Ma il papa sono io!... Beh, adesso dormo, domani ci penserà lo Spirito Santo!".



Testimonianza di Lino Oldrati, volontario ACLI

Quando è arrivato l'invito del CAV a proporre una riflessione per la Veglia per la Vita, ho avuto qualche difficoltà, poi ho pensato alle famiglie che ho incontrato come volontario al distretto di Vimercate del Fondo Famiglia e Lavoro. Molte di queste famiglie hanno dei figli e solo per loro hanno superato la vergogna di dover chiedere un contributo. Abbiamo incontrato famiglie di diversa nazionalità e tutte accomunate dalla disperazione legata alla crisi e dall'amore per i figli. Ma la manifestazione d'amore più sofferta, veniva dalle mogli in gravidanza. La volontà di portare avanti la maternità, e con essa la felicità di avere un figlio, era in netto contrasto con la situazione economica che, dato il momento di grave crisi nel mondo del lavoro, non può essere considerata momentanea. Non sempre questo tipo di decisione può essere preso con serenità. Purtroppo la vita troppo spesso non è rose e fiori. In questi ultimi anni, quando sembrava che il tasso di natalità tornasse ad un saldo positivo, la crisi finanziaria internazionale ha chiesto il suo contributo anche alle nuove nascite. Gli ammortizzatori sociali, che tanto vengono sbandierati, servono nella maggior parte dei casi a dare il minimo di

sopravvivenza alla famiglia, costringendola a volte a rivedere, se non a rinunciare, ai progetti ipotizzati. Il Fondo Famiglia e Lavoro, voluto dal nostro Cardinale nel Natale 2008, è stato una piccola ancora di salvezza, anche se il contributo dura pochi mesi. Adesso, anche questa fonte di aiuto si trova a dover combattere contro la riduzione delle donazioni e delle offerte e si vede costretta ad aiutare solo le famiglie in difficoltà che abbiano dei figli o siano in attesa. Sono queste le famiglie più deboli perché, avendo deciso di avere figli, sono doppiamente colpite e di conseguenza più bisognose.

A queste famiglie abbiamo consigliato spesso di rivolgersi al CAV che le avrebbe accompagnate durante la gravidanza, ma anche alla nascita del figlio. Molte ci hanno ringraziato per aver dato loro questa indicazione.

Preghiamo, ma soprattutto riflettiamo sulla nostra situazione, perché chi subisce maggiormente, in questo momento, sono le nuove vite, che in alcuni casi non hanno nemmeno la possibilità di affacciarsi all'esistenza e in altri non basta l'amore dei loro genitori a garantire una vita decorosa.

Ricordiamoci che siamo tutti coinvolti, in quanto ognuno di noi è vivo, perché i nostri genitori hanno creduto nell'importanza e nella necessità che il frutto del loro amore avesse un futuro.



Testimonianza di Ramatou

Mi chiamo Ramatou, vengo dal Burchina Faso e sono in Italia dal 2002. Ho un figlio Ryan di 6 mesi, che è la mia vita, la mia gioia e la mia forza. Fortunatamente, al momento del suo primo annuncio, ho incontrato chi mi ha aiutato a riconoscere e sentire l'amore che già mi legava a Ryan e tale amore è stato così forte, cieco e indiscutibile, che mi ha fatto superare tutti i dubbi e le angosce del momento e sono così andata avanti per la strada della maternità, affrontando ostacoli morali e materiali.

Ryan e io da quel momento non siamo mai stati soli, con noi c'è sempre l'amore e il sostegno di persone che sanno donare in silenzio, senza fare domande, lasciando che la forza della vita faccia tutto il resto.

Don Mirko

Davanti a questo spettacolo, penso che il mio discorso si faccia diverso da quello che avevo pensato. C'è la luna, ci sono tante candele e siamo insieme. Le candele mi ricordano Maria, la sua vita, la vita difficile che ha fatto.

All'annuncio dell'Angelo ha avuto tante difficoltà a capire questa storia incredibile che gli capitava e attraversava la sua vita: "Non conosco uomo" "Perché a me?". Poi questo Gesù che rimane in casa fino a 30 anni, come i bamboccioni di oggi che non vanno mai fuori. "Ma perché sta 30 anni in casa? Sarà veramente Dio? Col mondo che c'è, perché non esce a guarire, a salvare, ad amare, a perdonare, a fare un mondo migliore?"

E quando comincia ad uscire di casa, se guardiamo il vangelo con occhi aperti e liberi, è un disastro: i sacerdoti, i saducei, gli scribi, i farisei, tanta gente è contro di lui, gente che contava, i religiosi di quel tempo. E quel finale, quel venerdì santo, *stabat mater dolorosa*, lì accanto alla croce. Non si va in cielo con gli occhi asciutti. **Quando penso al dolore che c'è nel mondo, all'aborto, a chi soffre, a coloro a cui manca il lavoro, la casa, a chi è torturato, umiliato, magari come donna, a chi ha**

fame, il dolore della guerra... ecco mi sembra che la candela che avete in mano dica una cosa molto importante: la candela si consuma per fare luce. Se vogliamo fare un mondo nuovo, un mondo diverso, occorre pagare di persona. Occorre che nel mondo tante persone donino la propria vita, la consumino, affinché gli altri abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza.

Abbiamo appena commemorato, qualche giorno fa, Oscar Romero, questo vescovo morto accanto all'altare, per ricordare che si può diventare liberi, si può fare un mondo diverso. Ecco questo mi fanno pensare le vostre candele.

Poi se contempliamo questa luna meravigliosa che ci guarda dall'altro, come non ricordare Giovanni XXIII che, appena eletto papa, disse: "Ora andate a casa, fate una carezza ai vostri bambini e dite loro: questa è la carezza del papa".

La Chiesa. Costruire una Chiesa, delle comunità, città per città, che possano dire che il Signore cammina con noi, che nulla è impossibile, che si può fare un mondo diverso, che la vita è importante. Quindi "insieme" deve essere l'avverbio che deve far capire cosa vuol dire "fare Chiesa" e come si può cambiare il mondo.



Testimonianza di Loredana

Mi chiamo Loredana, ho 37 anni e ho la fortuna di essere mamma di quattro bimbi. La mia vita è cambiata dalla nascita della mia quarta figlia: da un'ecografia morfologica mi hanno diagnosticato che la bambina aveva un morbo raro, molto grave: che sarebbe nata senza cervelletto, e questo non sarebbe stato compatibile con la vita, la bambina non sarebbe sopravvissuta. Mi hanno consigliato di fare degli esami più specifici e da lì è risultato che la bambina aveva anche una malformazione genetica, la trisomia 13, con malformazioni fisiche. La cosa era molto più grave. Mi hanno consigliato quindi di praticare l'aborto terapeutico, perché dicevano che era un mio diritto. Ma dentro di me io amavo già questa bambina, perché per me essere mamma è un'esperienza bellissima e mettere al mondo una vita è una

cosa unica. Per me questa bambina era come gli altri. Il fatto che mi avessero consigliato di abortire, di uccidere mia figlia, mi aveva mandato in crisi e mi aveva demoralizzato, perché nessuno mi era vicino e tutti pensavano che il meglio per me fosse abortire.

Mio marito ed io, con tanta fede, abbiamo veramente aperto le braccia e le abbiamo rivolte al cielo, ci siamo affidati al Signore e, con tanta preghiera, ho portato avanti la gravidanza. Mi avevano detto che non avrebbe raggiunto il termine o che comunque la bambina sarebbe morta appena nata. Invece posso dire di essere arrivata al parto e di averlo affrontato con tanta serenità e, con altrettanta serenità, di aver preso la mia bambina fra le braccia. Da subito lei mi ha mostrato tanta voglia di vivere e questa voglia di vivere di mia figlia mi ha dato tanta forza e me ne dà tuttora. Maria ha 4 anni, nessuno si aspettava che arrivasse a vivere tutti

questi anni, e la nostra vita e quella dei miei tre figli è cambiata completamente, ma è cambiata in meglio. Io posso dire che affidarsi al Signore nella preghiera mi ha aiutato tanto. Maria non può parlare, non può camminare, non interagisce, ha bisogno di cure e di tanto amore.

Maria non ha chiesto amore, non ha chiesto di venire al mondo, ma oggi posso dire che tante persone intorno a me mi aiutano, ho imparato a chiedere aiuto. Questa esperienza mi ha fatto completamente cambiare modo di vedere, di vivere la giornata, mia e dei miei tre figli, perché potrei

perdere Maria da un momento all'altro. Ho imparato a guardare la sofferenza e a viverla in modo diverso, perché quando ti tocca personalmente, quando la si vive nella propria vita, sulla propria pelle, è una cosa completamente diversa da quanto uno immagina, o dice, di voler accettare la diversità.

Maria mi regala tanti sorrisi, non parla, non capisce come gli altri bambini, ma con il suo sguardo mi dà la certezza che mi ringrazi, che ci ringrazi per l'amore che noi gli diamo, e noi curiamo giorno per giorno la sua vita.

Don Mirko

Dopo questo intervento capiamo ancora una volta che cosa vuol dire la fede, cosa vuol dire la preghiera, cosa vuol dire la famiglia unita, cosa vuol dire una comunità che si stringe attorno ad una persona che ha un sogno o un problema.

Vorrei chiudere le mie quattro riflessioni dicendo che Maria ci invita a pregare, ad amare, a servire e a sperare.

Maria ci invita a pregare: pregare vuol dire ricevere. Tante volte sbagliamo, pensiamo di dare qualcosa a Dio. Ma Dio è Dio, pregare è ricevere, è essere abitati da Dio, è il respiro di Dio che entra in noi e ci fa camminare nella vita cristiana. Quando Gesù muore dona il suo respiro, dona lo Spirito Santo; e come in Adamo, proprio quel respiro fece di un po' di polvere un essere vivente, la stessa cosa capiterà alla fine della nostra vita e la bara sarà una culla. È questo stesso Spirito che ci farà eterni, non siamo fatti per la morte, siamo esseri per la vita, perché crediamo nel mattino di Pasqua.

Ecco, pregare è ricevere dentro di noi la Pasqua di Gesù, il suo Spirito che ci fa figli nel Figlio. E pregare è ringraziare, come ci insegna Maria, la donna felice del Magnificat "l'anima mia dice grazie al Signore", canta il Signore con tanta gratitudine.

Poi c'è il rapporto con il prossimo. Se prima mi riferivo ad Atti 1 "Gli Apostoli erano assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù"

adesso il testo è "Maria rimase con lei, Elisabetta, circa tre mesi, poi tornò a casa sua". Che bello! Maria è contemporaneamente con Gesù, l'ha dentro di sé, e insieme deve andare da Elisabetta. Questa è la carità. Quando noi andiamo, se non portiamo Gesù non portiamo la carità. E quindi è molto importante questa esperienza dell'amare che porta a servire, amare e condividere. E quando uno ama, si dona e quando si dona per amore è felice. Bisogna collegare queste cose. Quindi l'invito che ci fa Maria questa sera è quel "tre mesi", non un giorno, non la carità che va e che viene, non intermittente, ma la carità che diventa compagnia, che diventa affetto, che diventa condivisione, che diventa amicizia.

Per questo Maria ci invita a sperare: "Nulla è impossibile a Dio". Mi ha molto colpito una frase di Martin Lutero: "Se anche mi dicessero che domani è la fine del mondo, non rinuncerei a piantare un melo". Ecco questa idea che la vita continua, che la vita fiorisce.

Ora termino con un invito chiaro a dire: "Tocca a noi! Dio ci vuole felici quaggiù e lassù". Basta pensare al miracolo di Cana: quaggiù vuole che già su questa terra creiamo un po' di paradiso, lottando contro l'inferno. Perché il paradiso è già qui, così come l'inferno. Ecco Gesù vuole che ciascuno di noi si dia da fare, traffichi i talenti che ha per fare un mondo diverso. Hai i colori, hai i pennelli, dipingi la tua vita e la vita degli altri in maniera diversa.

Ecco allora la conclusione: "Un ragazzo attraversò il deserto e infine giunse al monastero di Sheta, vicino ad Alessandria, lì chiese di assistere a una delle conversazioni dell'abate, famosissimo e ricevette il permesso. Quel pomeriggio l'abate conversò sulla necessità di meditare usando il linguaggio del Sacro Cuore, poi parlò dell'importanza di mantenersi in silenzio tanto tempo, dissertò infine sull'importanza del lavoro nei campi. Alla fine il ragazzo disse ad uno dei monaci: "Nel posto da cui vengo io tutti credono che Dio sia misericordia, basta pregare". Ecco, molta gente dice "basta pregare". Il monaco rispose: "Qui noi crediamo che Dio abbia già fatto la sua parte, ora spetta a noi continuare il processo". Stasera il Signore dice a noi la stessa cosa: **"io ho già fatto la mia parte, e la faccio con te, adesso tocca a te, danza la vita, ama la vita, difendi la vita, fai crescere, fai fiorire la vita!"** questo è il mio augurio per la nostra vita.



Dare i numeri

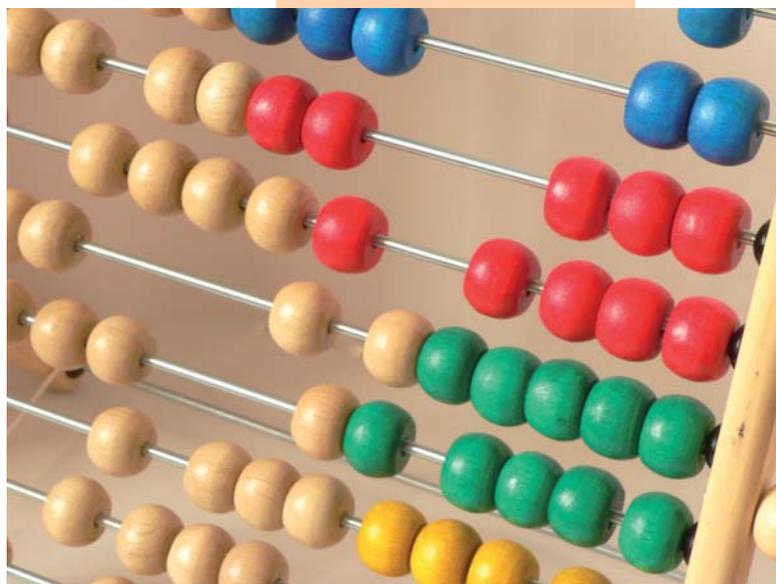
Carmen Mazza

Ogni tanto è bene dare i numeri e questa è un'occasione in cui lo facciamo con una gioia, e insieme una meraviglia, tutte speciali.

Ogni amico del CAV conosce perfettamente il movimento, il daffare, il va e vieni quotidiano e l'impegno continuamente prestato dai volontari in via Mazzini, 35. È sufficiente passarci qualche ora, in un giorno qualsiasi, per rendersene conto di persona.

Però, quando alcuni di noi si sono presi la briga di trasformare tutta quella mole di lavoro in grafici precisi che tengano conto di tutto... beh, siamo rimasti a bocca aperta: possibile che i frutti del nostro modestissimo "esserci" diventino davvero questo *po' po'* di roba? L'incredulità si è mutata in una sorta di felicità, unita a una gratitudine sconfinata per il Padrone che, siamo certi, mette sempre una gran mano là dove l'impegno è buono e giusto.

Certo, carta canta, dicevano i nostri vecchi e, visto che lo studio e il lavoro sono stati fatti con pazienza, cura, perizia e attenzione, abbiamo deciso di sciorinare il nostro bucato e rendere tutti partecipi di questa bellissima scoperta.



Cominciamo dal generale:

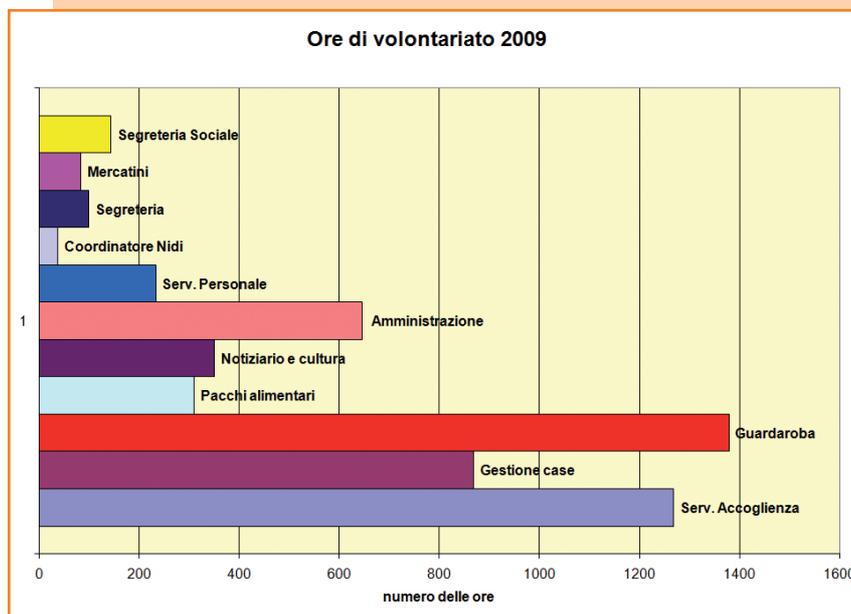
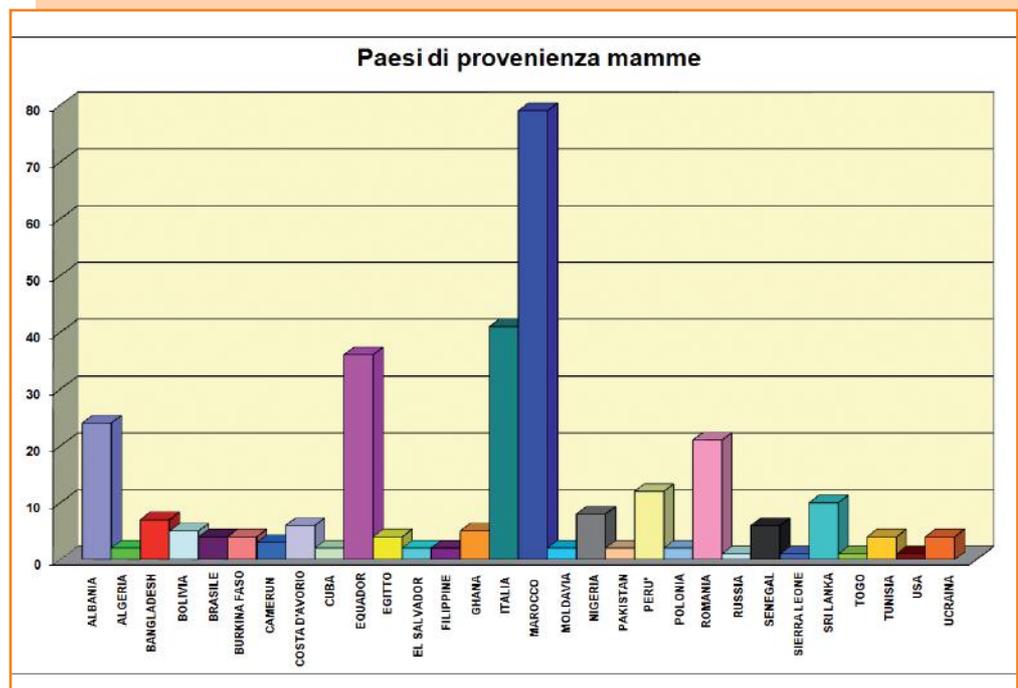
CAV Vimercate Assistenza erogata anno 2009		
Descrizione	Quantità	Note
VISITE GINECOLOGICHE	56	c/o Ospedale Civile di Vimercate in regime di convenzione
VISITE OSTETRICHE DOMICILIARI	10	
VISITE OSTETRICHE	66	
PROGETTI GEMMA	10	per totale € 13,300
PROGETTI NUOVA VITA	14	per totale € 12,600
LATTE	168	n° confezioni
PAPPE	1062	n° confezioni
OMOGENEIZZATI	882	n° confezioni
PACCHI ALIMENTARI	251	n° 29 Famiglie assistite mensilmente
PANNOLINI	1111	n° confezioni
CORREDINI	62	
CARROZZINE	38	
PASSEGGINI	27	
VARIE	85	lettini, seggioloni, fasciatoi, seggiolini auto,...
PACCHI ABBIGLIAMENTO	271	



CAV Vimercate Accoglienza 2009

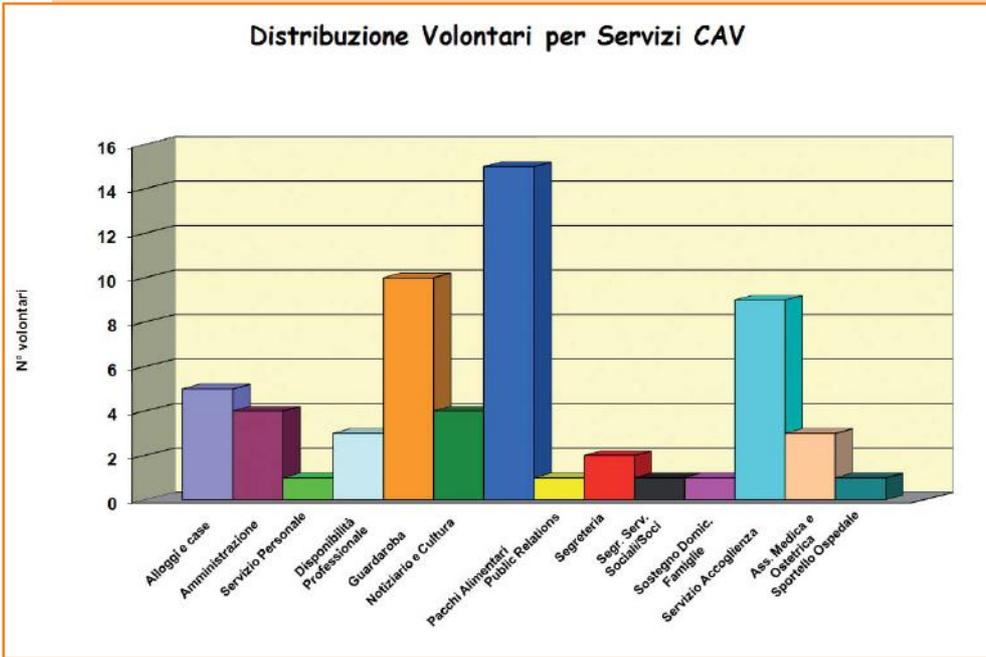
Famiglie/Mamme in carico dagli anni precedenti	153
Nuove Famiglie/Mamme accolte	148
	301
Famiglie/Mamme Italiane	(40)
Famiglie/Mamme Paesi esteri	(261)
Bambini nati	62
Bambini salvati da Aborto	(4)

Ora, il carico delle persone, cioè l'accogliere vero e proprio, il prendersi carico dei problemi, l'ascoltare e l'intervenire concretamente senza distinguere il vicino dal lontano, con l'esclusivo pensare da fratelli:



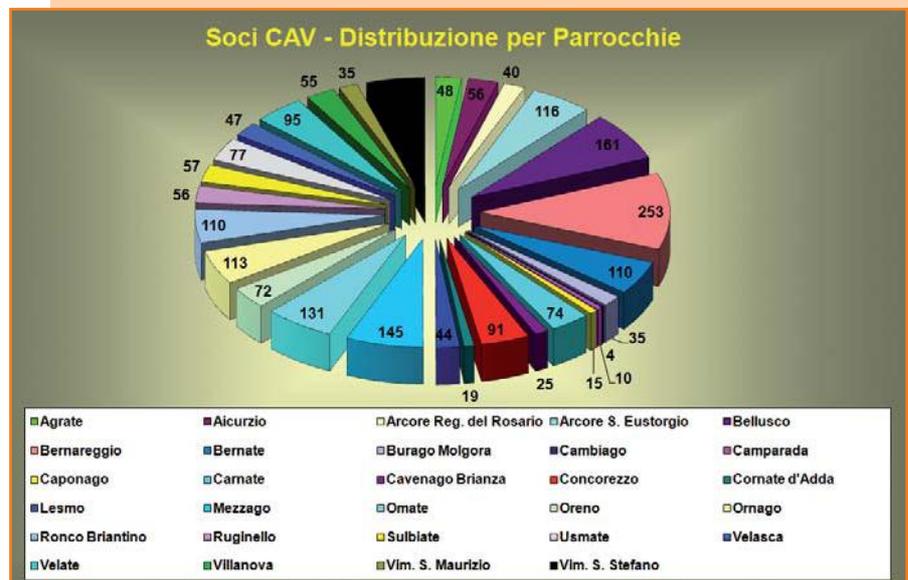
Ed ecco il lavoro, l'impegno personale di chi vuol servire esattamente come fece Gesù la sera in cui si legò ai fianchi un grembiule, per poi chinarsi ai piedi dei suoi:

Quest'altro grafico rappresenta i volontari divisi per incarichi, a mostrare tutte le attività della ONLUS:



Servizio	Numero volontari
Alloggi e case di accoglienza	3
Amministrazione	4
Casa di Chiara	1
Casa di Accoglienza Ronco Briantino	1
Direttore e Servizio Personale	1
Disponibilità saltuaria legata alla professione falegname	3
Guardaroba	10
Notiziario e Cultura	4
Pacchi Alimentari	15
Accoglienza sabato mattina	6
Rapporto con Enti Esterni	1
Segreteria	2
Segreteria Servizi Sociali/Soci	1
Servizio sostegno famiglie a domicilio	1
Servizio Accoglienza	3
Servizio Assistenza Medica	1
Servizio Ostetrico	2
Sportello Ospedale	1
Totale	60
Il Presidente del nostro Centro di Aiuto alla Vita è un Volontario e anche le 62 Rappresentanti Parrocchiali presenti nel Decanato	
Totale	103

Questo è il popolo del CAV distribuito sul territorio:



Ci sono anche le “case di accoglienza temporanea”: un tetto, un oasi di pace e di protezione per mamme con bimbi e famiglie che mancano di tutto. Alcune sono di proprietà del CAV, altre sono state offerte in comodato d’uso gratuito, da parrocchie, enti pubblici e privati



MONOLOCALE

DOVE E DA CHI

Vimercate, proprietà del CAV

QUANTE FAMIGLIE SONO STATE OSPITATE

Da ristrutturare



BILOCALE

DOVE E DA CHI

n.3 Vimercate:
1 proprietà del CAV, 1 privati , 1 Comune
n.4 Agrate:
2 parrocchia, 1 suore , 1 Comune
n.1 Sulbiate:
1 parrocchia

QUANTE FAMIGLIE SONO STATE OSPITATE

7 famiglie da 3 persone,
1 mamma con 3 bambini,
1 mamma con 1 bambino



TRILOCALE

DOVE E DA CHI

n.3 Vimercate:
1 privato, 1 parrocchia, 1 Comune
n.1 Usmate:
1 parrocchia

QUANTE FAMIGLIE SONO STATE OSPITATE

1 famiglia da 3 persone,
1 famiglia da 4 persone,
1 famiglia da 6 persone,
1 famiglia da 8 persone,



**CASA DI ACCOGLIENZA
“Gianni Beretta
Molla”
per madri sole**

DOVE E DA CHI

Ronco Briantino, proprietà del CAV

QUANTE FAMIGLIE SONO STATE OSPITATE

2 mamme con 1 bambino

A coronamento di tutto, a sostegno vero di ogni impegno e di ogni attività, c’è la “cosa” più importante, il momento reiterato e sicuro che dà spessore e senso all’esistenza del CAV

ogni 1° giovedì del mese
ore 20.45

**SANTA MESSA
PER LA VITA**

presso la **CHIESA
OSPEDALE DI VIMERCATE**

Ci ritroviamo a pregare come comunità cristiana per confermare e rinnovare il nostro impegno e la nostra adesione alla “civiltà della vita”
(Enciclica Evangelium Vitae)

La partecipazione alla S. Messa è un momento di sostegno alla vita nascente e di riparazione per i nostri rifiuti ad accogliere la vita.
È l’atto qualificante del nostro operare giornaliero al Cav

“Pillole” per la vita

Silvana Ferrario

Oggi si va avanti a pillole, ingurgitate con estrema facilità in molte occasioni. Basta un po' di mal di testa o un crampo allo stomaco che subito, per evitare qualsiasi sofferenza, si butta giù di tutto. “Basta un poco di zucchero e la pillola va giù...” dice una vecchia canzone, riferendosi metaforicamente anche ad amarezze e delusioni di ogni giorno che dobbiamo far scivolare addosso per vivere meglio.

Ma non è detto che tutte queste pillole ci facciano poi vivere così bene. Basti pensare ai possibili effetti collaterali riportati sui bugiardini allegati alle confezioni che subito consideriamo di intervenire a monte, con una adeguata prevenzione.

Così prima che insorgano problemi circolatori e di pressione alta, prima che il colesterolo vada alle stelle, decidiamo che è meglio camminare almeno una mezz'oretta ogni giorno, ridurre il sale ed evitare i grassi animali.

Anche la RU486 che, secondo alcuni ha portato sollievo, e secondo altri scompiglio, prima della sua eventuale assunzione andrebbe considerata per quello che è e per gli effetti collaterali che produce, sia nel fisico che nell'intimo della donna che la assume.

Qualcuno la ritiene una innovazione e un vantaggio perché evita una tecnica chirurgica più invasiva e pensa che prima o poi non sarà necessaria l'assunzione della stessa in una struttura ospedaliera.

Niente sala operatoria, chirurgo o anestesista, riduzione delle complicanze post operatorie è quanto basta per liquidare facilmente la questione dell'aborto, almeno secondo una parte del mondo laico.

Diversa invece la posizione di molti altri, cattolici e non, che hanno fatto sentire la loro voce contraria, ribadendo che pillola o non pillola, sempre di aborto si tratta. Nel frattempo sono partite dieci interrogazioni parlamentari, mentre qualcuno l'ha definita “un pesticida antiuomo e una sconfitta per la donna”. Anche il centro di Bioetica dell'Università Cattolica parla di “banalizzazione dell'aborto”.

Il rischio di questa banalizzazione esiste: se passa il concetto che basta una pillola per “buttare via” una vita appena formata, la semplificazione diventa parte di questo mondo perennemente in superficie, che si accontenta di spiegazioni e metodi veloci, e che va talmente di corsa da evitare riflessioni e approfondimenti sui temi principali dell'esistenza umana.

Temi prioritari per la Chiesa, che non deve seguire le mode del momento ma fare invece un cammino diverso da quello della cultura dominante, opponendosi alla sfrenata libertà di costume per far riflettere sull'inestimabile valore della Vita. Torniamo quindi a quella cultura della vita, alla base della nostra Associazione e che il Presidente Barbato, ci chiede sempre di difendere e di diffondere attraverso il nostro periodico.

Il nostro compito è divenuto più impegnativo proprio con il passare degli anni e va controcorrente alle apparenti semplificazioni della società.

Ed è proprio l'introduzione di questo nuovo metodo abortivo che deve accentuare e incrementare il lavoro silente di formazione della coscienza



*"Io vivo la mia
vita prenatale,
la mia felice
immersione nelle
acque materne:
so che là
io ero esistente"*

(Pasolini)

giovanile da parte di tutti gli organismi preposti.

L'attenzione verso il mondo dei giovani deve rimanere costante, con un monitoraggio continuo da parte della famiglia, della scuola e della società, affinché essi non corrano il rischio di banalizzare il valore della vita umana, partendo dalla propria.

Il generale interesse suscitato dall'introduzione della RU486, segue proprio l'andamento della società così incline verso le mode, così attenta a ogni novità del mercato... Solo che qui non si tratta di telefonini di nuovissima generazione, né di un paio di scarpe firmate anche sotto la suola... Qui c'è in gioco la vita: si parla quindi di responsabilità da prendere, di coscienze da attivare e di valori in cui credere fermamente, perché la RU486 non è una pillola per il mal di testa, ma agisce più a fondo, nell'intimo della donna, là dove la maternità è naturalmente e biologicamente radicata tanto da non poter essere spazzata via così facilmente.

Ogni aborto, voluto o non voluto, porta sempre con sé un senso di avvilito che neppure il tempo a volte cancella. Testimonianze di questo tipo le racco-

gliamo ogni giorno qui al Cav e le raccolgono spesso settimanali femminili e non.

Una di queste, apparsa tra le *"Lettere al Padre"* su Famiglia Cristiana di alcuni mesi fa, era scritta da una donna che dopo 15 anni dall'interruzione volontaria di gravidanza non riusciva a perdonarsi quella rinuncia, fatta per motivi che solo ora le apparivano banali.

La consapevolezza di quella rinuncia le pesava ancora come un macigno e si domandava come sarebbe stato suo figlio se solo lo avesse fatto nascere...

Fortunatamente ci sono anche storie differenti, come quella che potete leggere qui di seguito, talmente positiva e incoraggiante che sembra una fiaba a lieto fine.

Ma è una storia autentica di tenacia e determinazione. Perché in questo caso la vita vince pregiudizi e falsi moralismi che avrebbero voluto negarla.



*"Non possiamo dunque non essere solleciti
per la formazione delle nuove generazioni,
per la loro capacità di orientarsi nella vita
e di discernere il bene dal male,
per la loro salute non soltanto fisica
ma anche morale."*

Benedetto XVI

*Lettera alla Diocesi di Roma
sul compito urgente dell'educazione*

Una storia che è quasi una fiaba

Silvana Ferrario



Quando i figli insegnano ai genitori...

È il caso di questa storia, di cui hanno parlato giornali e televisioni, rispettando la privacy e usando solo nomi di fantasia. La protagonista è una giovane siciliana che aspetta un bambino: è felice nonostante sia single e lo comunica ai famigliari, convinta di trovare aiuto e sostegno psicologico. Invece anche nell'odierna Sicilia è difficile infrangere certi tabù e una madre sola può essere sulla bocca di tutti e "disonorare" il cognome che porta. L'opinione pubblica conta ancora molto in certi contesti e per tacitare pettegolezzi e malelingue, i genitori impongono alla figlia di ricorrere all'IVG. La giovane non è per nulla d'accordo: da subito ha sentito responsabilità e amore per la creatura che porta dentro di sé e desidera farla nascere ad ogni costo. Ricorre allora a uno stratagemma studiato fin nei particolari e simula un aborto spontaneo: mostra sangue e dolori, rimane a riposo per qualche giorno, il tempo necessario per preparare il suo piano. Intanto "si riprende" agli occhi dei genitori e decide di tornare a Palermo all'Università.

Almeno così fa credere in famiglia, perché in realtà si rivolge al Centro di Aiuto alla Vita del suo paese dove viene informata che a Niscemi, provincia di Caltanissetta, esiste il centro di accoglienza "Don Pietro Bonilli", gestito dalle suore della Sacra Famiglia, che aiuta donne in difficoltà. Le suore accolgono subito la ragazza e rimangono affascinate dalla forza e dalla determinazione del suo carattere. L'aiutano a portare avanti la sua gravidanza nel modo più sereno possibile,

diventano le migliori amiche e le offrono il supporto necessario per superare le difficoltà della lontananza da casa. Lo scorso 26 gennaio la giovane viene ricoverata all'ospedale di Niscemi e partorisce una bella bambina che chiamerà Gianna, in onore di Gianna Beretta Molla, la santa che ha rinunciato alle cure contro il cancro pur di far nascere la creatura che aspettava.

Tornata dalle suore con la sua bambina, la giovane è subito aiutata dalle religiose ad accudire la piccola, divenuta nel frattempo la mascotte del convento. Al suo interno infatti i ritmi sono cambiati, così come gli orari che seguono poppate e notti in bianco. La giovane vuole condividere questa felicità nuova con i propri genitori e decide di contattarli telefonicamente, raccontando d'un fiato quanto accaduto. Parla della partenza dal paese per continuare la gravidanza, del rifugio nel convento di suore, della nascita della bambina... Sgomento e lacrime da parte dei genitori, divenuti improvvisamente nonni, sono scontati così come il desiderio di mettersi in viaggio per raggiungere figlia e nipote. Le cronache dei giornali si fermano qui, perché a questo punto la storia è una favola con un finale doppiamente felice: la vita continua nonostante i falsi moralismi e a fare la differenza è stata proprio lei, una giovane forte e determinata che ha fatto conoscere ai suoi genitori il senso vero della vita.

"Tutto ciò che i giovani possono fare per i vecchi è scandalizzarli e tenerli aggiornati"

(G.B. Shaw)



Le conseguenze nascoste dell'aborto

Sonia Romanato

Nel numero 30 del febbraio 2009 abbiamo pubblicato un articolo dal titolo "Le conseguenze nascoste dell'aborto". Era la sintesi di una relazione tratta dal Congresso Internazionale L'OLIO SULLE FERITE – una risposta alle piaghe dell'aborto e del divorzio, che si è svolto a Roma presso il Pontificio Istituto per Studi su Matrimonio e Famiglia nell'aprile del 2008.

Lo scopo del congresso è stato quello di promuovere, a livello internazionale, l'ascolto e la riflessione sulle sofferenze delle persone che hanno vissuto il trauma del divorzio dei propri genitori o quello di un aborto pro-

curato. Anche se di natura differente, entrambi i traumi sono fonte di sofferenza profonda per chi li vive.

Le statistiche mostrano che il numero delle persone coinvolte non è per nulla trascurabile. Allo stesso tempo, il dibattito ideologico che ruota attorno a tali questioni impone spesso un silenzio, che dimentica il più delle volte le ferite delle persone.

Come promesso, in questo numero vi offriamo la sintesi di un'altra relazione di questo congresso: la relazione di Agneta Sutton, Dipartimento di Teologia, University College Chichester, U.K.

Abortire il bambino malato

Io non parlerò tanto delle implicazioni dell'aborto nella società, quanto della diagnosi prenatale e della pratica degli aborti selettivi su di essa basati.

Vorrei prima di tutto far osservare come gli aborti per motivi di anomalità del feto siano basati su una ideologia eugenetica, fondata su una valutazione utilitaristica della qualità della vita, che non riconosce all'uomo valore in quanto tale, per il semplice fatto che esiste, ma solo in funzione di alcune caratteristiche di utilità, arbitrariamente stabilite da altri.

Nel suo libro "Ripensando la vita e la morte" il filosofo Peter Singer sostiene che: "né i feti umani né i neonati e nemmeno le persone con gravi disabilità mentali sono persone. Al contrario, una scimmia sana e matura è una "persona" se mostra segni di razionalità e una certa consapevolezza del passato e del futuro".

Singer sostiene allora che gli esseri umani che non hanno ancora, o non avranno mai, o hanno perduto, le capacità intellettuali tipiche di adulti sani e consapevoli, hanno meno diritto alla vita rispetto ad un gorilla (genere animale) sano e mentalmente maturo.

Questa visione così "scioccante" di ciò che significhi essere una persona e del valore della vita umana, legato a caratteristiche e requisiti stabiliti di volta in volta e dall'esterno, è purtroppo ampiamente condivisa nella nostra società.

Basti pensare che l'eugenetica è normalmente associata a programmi per eliminare le persone disabili: molti programmi statali che coinvolgono la sterilizzazione di persone con disabilità mentali o fisiche sono stati praticati negli Stati Uniti, in Canada e in molte parti d'Europa in lunghi periodi del XX secolo. Nei paesi scandinavi tali programmi sono rimasti legalmente in vigore fino alla fine



La diagnosi pre-impianto si distingue da tutte le attività diagnostiche perché ha come fine non più quello di consentire la cura, ma quello di identificare per eliminare.

(Puccetti)

degli anni sessanta.

Parlare di eugenetica oggi suscita indignazione, tuttavia la mentalità e le pratiche eugenetiche convivono in noi. Tali pratiche non assumono più la forma di sterilizzazione forzata o di eutanasia non volontaria, ma assumono la forma di eugenetica non coercitiva: si offrono tests prenatali in vista dell'aborto con diagnosi di anomalie.

Oggi, in molti paesi, le donne incinte vengono spinte a sottoporsi a test prenatali per essere rassicurate sulla salute del nascituro. In questo caso non si tratta di sterilizzazione per fini eugenetici, ma il risultato del test apre la via a valutazioni eugenetiche sull'opportunità di lasciare vivere o sopprimere il concepito.

La pratica del test prenatale merita spesso di essere chiamata eugenetica per due ragioni:

è incoraggiata con pressioni ideologiche volte ad impedire la nascita di bambini disabili

è sponsorizzata dai servizi di salute pubblica e regolamentata dalle legislazioni nazionali.

Un ulteriore riflesso dell'ideologia eugenetica si manifesta nel senso di colpa che molte famiglie vivono quando a un figlio viene trasmessa una malattia genetica.

La disponibilità di tests per poter individuare la disabilità equivale a dire che il bambino potrebbe anche non nascere disabile e induce a pensare che maternità e paternità responsabile significhi anche evitare la nascita di un figlio disabile.

Tuttavia non sorprende che i genitori che hanno abortito un bambino a causa di una sua anomalia lo vivano come un lutto. Questi genitori, purtroppo, non sono sostenuti da nessuna istituzione pubblica, poiché le stesse non riconoscono questo lutto come una perdita. Al contrario, vi sono molti, come Singer, che credono che l'aborto terapeutico sia un atto di autentica misericordia e non un omicidio. **Ma i genitori non solo piangono la perdita del figlio sano in cui speravano, piangono il loro figlio. Perché quello che è morto era il loro figlio.**

Non è possibile allora non rico-

noscere come l'embrione umano sia oggettivamente una vita umana già iniziata, alla quale viene attribuito arbitrariamente un valore inferiore quando c'è la volontà di eliminarla.

Che sia nato o non ancora nato, che sia abile o disabile, il bambino nell'utero è una persona. Che genere di persona sarà è tutta un'altra questione. Ciò non dipende solo dalle sue origini genetiche ma anche, grandemente, dagli eventi della vita, dall'educazione, dalla scolarità, ecc... Il dato di fatto è che essere concepiti da genitori umani colloca l'embrione entro la sfera della famiglia umana e delle sue relazioni.

È possibile quindi affermare che alcune vite umane non meritano di vivere? Il bambino disabile preferirebbe essere stato ucciso nell'utero piuttosto che essere nato con la sua disabilità?

Certamente non sta né a me né a voi dichiarare che la vita di un'altra persona è una vita che non merita di essere vissuta.

Sostenere che la cosa migliore per un bimbo disabile è essere abortito equivale a dire che il valore della vita umana risiede esclusivamente nella salute e nelle abilità umane.

Vuol dire non riconoscere il suo valore intrinseco di persona, irriducibile a qualsiasi punto di vista materialistico o utilitaristico.

Un'ultima riflessione: se ammettiamo che sia lecito stabilire che alcune vite non meritano di essere vissute, in forza di quale argomento potremo sostenere che altri non hanno il diritto di ritenere la nostra vita (oggi o domani) non degna di essere vissuta?



*La vita è un dono
e quindi non va mai gettato al vento,
anche se questo
presenta delle difficoltà.*

*La vita, dunque,
è un regalo prezioso
che non abbiamo dovuto acquistare
pagando dei soldi,
ma ci è stata completamente donata,
attraverso l'amore di due persone.
Questo è il frutto di un bene grande.*

*La vita è un dono
quindi viviamola fino al termine,
facendo del bene e aiutando
chi si trova nel bisogno.*

Federico Malchiodi

*Da 28 anni vive seduto su una sedia a rotelle,
ma vola lontano con le ali del suo cuore
per dare speranza a chi incontra.*



Giovani e formazione

alla ricerca della verità sull'uomo

Giliola Gaviraghi

Vi ricordate il CAV GIOVANI? E' un'idea nata per sensibilizzare il mondo giovanile sul tema della vita con iniziative e incontri, per stimolare ad approfondire la cultura della vita e scoprirne la bellezza, attraverso un cammino di autoformazione e per proporre ai giovani una sfida: ricentrare e approfondire il senso dell'accoglienza della vita e della promozione della dignità umana.

In questi anni è capitato che, in preparazione della Giornata per la Vita, alcune parrocchie abbiano chiesto la collaborazione del CAV per organizzare incontri di approfondimento sul tema del "rispetto della vita", rivolti a ragazzi e giovani. Abbiamo risposto sempre con gioia e molto impegno a queste richieste, preparando gli incontri, laddove è stato possibile, con il sacerdote e gli educatori. L'obiettivo di questi incontri è quello di condurre i ragazzi alla ricerca della verità sull'uomo, cercando di fondare l'inizio della persona per capire insieme le ragioni per "salvarla".

Quando abbiamo chiesto ad alcuni giovani di darci un riscontro sulle "chiacchierate" fatte, ci è apparso evidente come sia importante "dare le ragioni che sostengono le scelte" in un contesto culturale come il nostro, dominato dal "tutto è relativo", "tutto è opinione". Rileggendo le riflessioni fatte dai ragazzi che abbiamo incontrato nei vari oratori, ci è parso che questo cammino abbia suscitato in loro il desiderio di saperne di più. Sempre dalle loro riflessioni è emerso che un unico incontro su questioni così importanti, che vanno a toccare le grandi domande di senso e a fondare la questione antropologica - CHI È L'UOMO? - CHI È L'UOMO CHE IO SONO? PERCHÈ ESISTO? - è assolutamente inadeguato rispetto alla

vastità del loro bisogno di certezze. Ci siamo quindi sentiti "interpellati" da questo desiderio e abbiamo formulato una risposta ad una tacita domanda di approfondimento elaborando un percorso che si articola in due cicli.

1. Persona e Amore: alla ricerca della verità su uomo e donna.

Per condurre i partecipanti alla ricerca della verità su di sé. Solo un'antropologia adeguata getta luce sull'infinito valore e sull'altissima dignità della persona umana

2. Persona e Amore: dall'identità alla relazione.

Se l'identità porta il segno della differenza sessuale, essa porta ogni uomo e ogni donna ad uscire da sé per andare verso l'altro. L'identità si coglie nello stare "di fronte" all'altro, uguale a me in quanto persona, ma differente in quanto uomo/donna.

Questo percorso, nato dal sentirsi chiamati da una domanda di pienezza e quindi dal sentirsi responsabili di una risposta adeguata, continua, seppur con modalità diverse, il cammino che è iniziato con il CAV GIOVANI. Da anni sperimentiamo questi percorsi anche nelle scuole primarie, secondarie e superiori. Nel box le riflessioni di una ragazzina della 5° primaria della Scuola Leonardo da Vinci di Vimercate.

VEDERE E GUARDARE

*Con gli occhi pieni di serenità,
guardo il tramonto.*

*Con gli occhi pieni di felicità,
guardo l'arcobaleno.*

*Con gli occhi pieni di dolcezza,
guardo il mare.*

*Guardo l'aspetto esterno delle cose,
la loro forma, la loro consistenza.
Ma se si vuole, si può vedere... oltre.*

Guardare

ciò che sono veramente le cose.

*Guardare oltre il muro,
il muro della cecità.*

*Quello che non ci permette
di vedere positivo.*

*Riuscire a vincere,
e vedere davvero.*

*Scorgere, come pochi riescono a fare,
la felicità.*

Rimanere illuminati dalla gioia.

E vedere lontano, lontano.

Posti sperduti e remoti.

*Sperduti, come il tuo sguardo,
che vola via.*

Gli altri non capiranno ed eviteranno.

Ma non importa,

*perché si riesce a guardare la vita,
quella vera,*

*non con occhi ipocriti e finti,
ma pieni della vera purezza.*

Martina Zanin (10 anni)

**Dopo quattro anni siamo ormai al terzo giro.
Il primo ciclo 2010-2011 ripartirà il prossimo ottobre**

CHI SONO IO? CHI E' L'UOMO CHE IO SONO? QUAL E' IL MIO DESTINO?

L'aspirazione universale e indistruttibile scritta nel cuore di ogni uomo e di ogni donna: **AMARE ED ESSERE AMATI**

L'ESSERE persona umana uomo-donna: **MISTERO o PROBLEMA?**

La **PERSONA UMANA UOMO-DONNA:** i due modi di essere al mondo

Il **CORPO:** epifania dell'IO

Dall'egocentrismo ...
... all'allocentrismo

Dal "vivere per sé"...
... all'ESSERE PER... altro/a/i, Altro

A CHI

ragazzi IV e V superiore
giovani universitari e/o lavoratori
giovani adulti
giovani coppie

COME

metodo fenomenologico-esperienziale:
dai "vissuti" personali... ... al rendere ragione di essi

DOVE

VIMERCATE , c/o Istituto Canossiane
Via Maddalena di Canossa, 6

QUANDO

terza domenica del mese:
17 OTT - 21 NOV - 19 DIC 2010
16 GEN - 20 FEB - 20 MAR 2011
Orario: 8,30 -12,00

PER INFORMAZIONI e/o Adesioni (entro il 10 ottobre 2010)

Giliola Gaviraghi - tel. 039/6021855 - fam.misani@tiscali.it

Sr Claudia Pesenti - tel. 039/669415 - srclaudia@tiscali.it

Testimonianze

di giovani che hanno partecipato al percorso

Daniele, 25 anni

(Percorso 2006-2007)

Hai presente quando sperimenti qualcosa di significativo e sei spinto a raccontarlo in modo che, magari, anche altri possano viverlo?

"Persona e Amore" è il titolo di una serie di incontri ai quali ho partecipato in alcune domeniche tra Ottobre '06 e Marzo '07.

Non nascondo che più di una volta avrei preferito vedere un derby in curva nord piuttosto che alzarmi.

Ciò nonostante ogni volta mi ritrovavo più che mai ripagato per quella piccola

"fatica". Sentivo di aver vissuto ore che mi lasciavano un segno, un pensiero da elaborare, un punto di vista nuovo, un concetto capito o non capito del tutto... tutte cose che mi davano l'opportunità di portare a casa qualcosa che sentivo essere bello ed importante.

Non fraintendermi, niente crisi mistiche o visioni, solo la netta percezione di avere ascoltato e di avere tra le mani qualcosa che conta.

Non so se è facile o difficile capirmi, ma è quello che ho sperimentato.

Anche se sei scettico come lo ero io, ti assicuro che, a mio parere, merita.

Daniela e Antonino, giovani sposi

(Percorso 2007-2008)

Ho partecipato a molti ritiri nella mia vita e ormai ero convinta che, come al solito, sarei andata ad ascoltare una bella riflessione che prima o poi avrei dimenticato e la mia vita sarebbe andata avanti lo stesso come prima. Credetemi, infatti, se vi dico che questo cammino, è diverso e unico nel suo genere e non ve lo dovette perdere. Penso che ciò di cui si tratta sia molto complesso, ma solo per chi non si è mai posto certe domande o

non sia mai andato troppo a fondo a chiedersi il “perché”.

Era come se si parlasse di che ciò che avevo da sempre nel cuore e su cui avevo pensato molto e, veramente, dopo una vita mi venivano date le risposte alle miriadi di domande rimaste da sempre un po' in sospeso. Grazie a questo percorso mi è stata donata una completezza e chiarezza nella visione delle cose impensata... lo penso che se siete alla ricerca della verità su voi stessi e sul senso della vita, sugli interrogativi che la società di oggi pone, questo corso vi fornirà dei fondamenti oggettivi per poter affrontare la vita di tutti i giorni con una nuova consapevolezza. *(Daniela)* Nel tempo in cui viviamo è importante fare un percorso sia personale sia per la coppia per capire chi siamo, quello che abbiamo fatto nella nostra vita e quello che è utile fare.

Da questo corso la nostra coppia trova spunti per riflettere e aiuta a capirsi meglio anche nella quotidianità a partire dai piccoli gesti fino a grandi decisioni. Ci ha aiutato a mettere bene a fuoco quello che i mass media e la società cercano di appannare: la via da percorrere. Ci ha aiutato a non cadere nei tranelli che la società del consumo ci tende: “compra o comportati in questo modo e sarai felice”.

La libertà e la felicità sono vicine e non le vediamo... *(Antonino)*

*La vera “compassione”
verso l'uomo,
derubato della sua
originalità di persona,
è ricondurlo a se stesso,
alla sua verità”*

C. Caffarra

Alessandro, 24 anni

(Percorso 2008-2009)

Quello che si impara in termini di conoscenza, di metodo, di curiosità oltretutto di condivisione di ciò che è bello ed importante, ecco, tutto questo è sicuramente superiore ad una serata al pub, in discoteca o al cinema.

Quello che ci si sente annunciare in questo percorso non lo si sente alla tv, non lo si legge sui giornali o sulle riviste, e sicuramente non ve lo raccontano nei corsi universitari. Difficilmente vi capiterà di sentire altrove le cose che sentirete, non tanto perché ci sia una persona “speciale” a dirvele, quanto perché tra i docenti, i professori e talvolta anche tra i preti non c'è la volontà di spiegare ad un giovane quale sia la visione cristiana dell'Uomo.

Se avrete la disponibilità d'animo di rivedere le vostre posizioni e di imparare qualcosa di nuovo, sono sicuro che quelle mattinate non vi lasceranno indifferenti. E che non rimpiangerete la serata in discoteca a cui avete rinunciato la sera precedente.

Francesca 21 anni

(Percorso 2009-2010)

Diversi amici, che avevano seguito questo percorso, avevano provato a spiegarmi di cosa si trattasse. Tuttavia, non ho davvero capito finché non mi sono messa anche io a camminare. Certamente questo percorso mi aveva incuriosito per il modo in cui, chi l'aveva fatto, faticava a trovare le parole adatte a descriverlo. È stato proprio il non riuscire a capire cosa fosse di preciso questo “metodo” a spingermi a partecipare a “Persona e Amore”; non mi spiegavo cosa ci fosse di strano da non saperlo descrivere. Il fatto è che non c'è niente di strano.

L'argomento è la Persona umana e l'Amore: dunque la persona e la persona in relazione. Il metodo (metodo esperienziale) è la parte difficile da raccontare: c'è una guida (Madre Claudia) che conduce il discorso, che poi è un dialogo; insieme si cerca di scoprire, un passo per volta, come è costruita la persona. Non si ascolta però qualcosa che è calato dall'alto, ma si parte

“Nell'odierno contesto sociale, segnato da una drammatica lotta tra “la cultura della vita” e “la cultura della morte”, occorre far maturare un forte senso critico, capace di discernere i veri valori e le autentiche esigenze, urgono una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita. Tutti insieme dobbiamo costruire una nuova cultura della vita”.

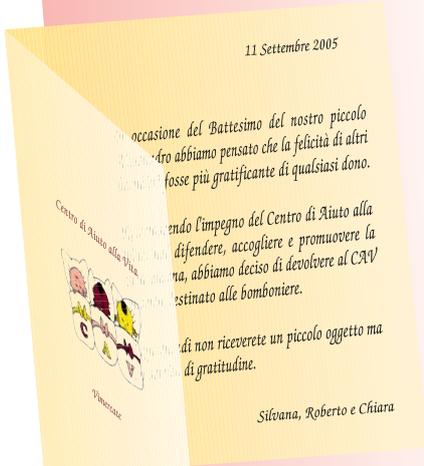
(Giovanni Paolo II, EV,95)

insieme dall'esperienza condivisa. E questo è un altro punto difficile da rendere: con “partire dall'esperienza” non si intende parlare di sé, ma analizzare quelle esperienze che tutti viviamo per arrivare al senso del “Chi sono?” e “Perché esisto?” A cominciare dai primi incontri ho trovato che il modo di procedere si adattava bene a ciò che cercavo; questo perché nel costruire il percorso per arrivare all'essenziale dell'uomo si procede con la ragione o la logica, come piace dire a me, e ogni concetto che via via si raggiunge, viene messo in discussione, provato e vagliato; una volta arrivati alla verità si è finalmente pronti a riconoscerla. Il mio bilancio finale, dopo 2 anni, è di qualche punto fermo e tante domande, ma soprattutto una base un po' più solida per leggere nell'esperienza il senso del mio esistere e cercare le risposte. Ho trovato che questo è un modo onesto di fare chiarezza nel nostro modo di pensare, riguardo a quelle domande che sempre ci facciamo ma nelle quali, da soli, ci si può perdere.

Tanti modi
per sostenere il CAV



idee, regali,
progetti, pubblicità ...



Offerte solidali
con biglietti
d'accompagnamento
invece che regali
per chi possiede già tutto
e di più.

Partecipazioni con cartoncino
esplicativo
di un'offerta, al posto delle bomboniere
o regali di compleanno, Natale...

Questi sono solo esempi...
Si può fare ancora meglio
personalizzando stile e contenuti.

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

€ sul C/C n. 33726209

di Euro

BancoPosta

importo in lettere

INTESTATO A:
CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ONLUS
VIA MAZZINI, 35 - 20059 VIMERCATE (MI)

ESEGUITO DA:

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

CAUSALE:

QUOTA ASSOCIATIVA: €15,00

NUOVO ISCRITTO - C.F.

RINNOVO TESSERA N.

OFFERTA

PROGETTO

Le donazioni in favore delle onlus,
sono detraibili dall'imposta IRPEF
e deducibili dal reddito per le imprese.

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito

€ sul C/C n. 33726209

di Euro

BancoPosta

importo in lettere

INTESTATO A:
CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ONLUS
VIA MAZZINI, 35 - 20059 VIMERCATE (MI)

CAUSALE:

QUOTA ASSOCIATIVA: €15,00

NUOVO ISCRITTO - C.F.

RINNOVO TESSERA N.

OFFERTA

PROGETTO

Le donazioni in favore delle onlus,
sono detraibili dall'imposta IRPEF
e deducibili dal reddito per le imprese.

ESEGUITO DA:

RESIDENTE IN VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITÀ

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE

numero conto

id

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

codice bancoposta

CAUSALE:

QUOTA ASSOCIATIVA: €15,00

NUOVO ISCRITTO - C.F.

RINNOVO TESSERA N.

OFFERTA

PROGETTO

Le donazioni in favore delle onlus,
sono detraibili dall'imposta IRPEF
e deducibili dal reddito per le imprese.

I NOSTRI PROGETTI

Il Progetto Nuova Vita consiste nel sostenere una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà economiche.



Il CAV si è preso in carico il caso ma ha bisogno di un contributo straordinario per garantire gli aiuti di prima necessità. La proposta consiste nel versare 50 € al mese per i 6 mesi di gravidanza ed 100 € al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino direttamente al CAV che si prenderà l'incarico di aiutare la mamma.

È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici, di colleghi. Potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.



PROGETTO
OSPITA la
vita

Acquista un mattone del valore simbolico di 50 € e aderisci al **Progetto Ospita la Vita**. Potrai aiutare una mamma in attesa ad accogliere il suo bambino con dignità e in un ambiente sicuro, accompagnata e supportata dalla vicinanza dei volontari.

Spesso la mancanza di una casa costringe la mamma a rifiutare la nuova vita.

Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale.

Il Progetto Biberon consiste nell'aiutare la mamma ad acquistare il latte per il suo bambino. L'aiuto richiesto è di 25 € al mese.



Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.

**scegli il progetto
che vuoi sostenere**

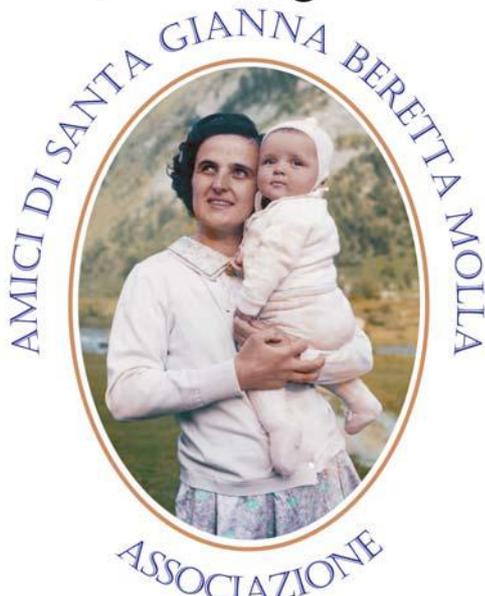
AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.

30° Meeting dei popoli.
Rimini, 22-28 agosto 2010



ASSOCIAZIONE
MOSTRA
“UNA VITA PER LA VITA”

Santa Gianna Beretta Molla,
giovane impegnata, sposa, madre e medico.
Il gioioso primato di Dio nella quotidianità.

Giovani e adulti si confronteranno con una testimone del nostro tempo.
Incontreranno una donna animata dalla passione educativa, che ha
compiuto il desiderio del cuore nell'esperienza matrimoniale,
nell'accoglienza dei figli, nell'impegno professionale come medico
pediatra, nella capacità missionaria. Esempio attraente, la cui umanità
suscita in chi la accosta il desiderio di puntare in alto, di fare della
propria vita qualcosa di grande.

Germogli di Vita

Notiziario CAV - N. 33 - maggio 2010



Periodico del Centro di Aiuto
alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

P.I. 04060560960 - C.F. 94006190154 -
Associazione O.N.L.U.S. iscritta al n. 716 Sezione
Sociale del Registro Volontariato Regione
Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al
Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà
Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del
14/11/2000.

Direttore:
Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:
Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza,
Sonia Romano, Franco Signoracci.

Redazione:
Vimercate, via Mazzini 35
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

Registrazione:
Tribunale di Monza n. 1376
del 16 gennaio 1999

Impaginazione:
br@mbilla grafica - Vimercate

Stampa:
Tipolitografia CM Leoni R. & C.
Ronco Briantino (MI) - Via 1° Maggio, 109

e-mail: cavvim@tiscali.it

1° GIOVEDÌ DEL MESE
ORE 20.45

**SANTA MESSA
PER LA VITA**

CHIESA
OSPEDALE DI VIMERCATE

14 APRILE 2010
RONCO BRIANTINO
Parrocchia S. Ambrogio

8 GIUGNO 2010
BURAGO
Parrocchia S.s Vito e Modesto

LA PARTECIPAZIONE ALLA S.MESSA
È UN MOMENTO DI SOSTEGNO
ALLA VITA NASCENTE E DI
RIPARAZIONE PER I NOSTRI
RIFIUTI AD ACCOGLIERE LA VITA.
È L'ATTO QUALIFICANTE DEL
NOSTRO OPERARE QUOTIDIANO
AL CAV.



LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!

Ci ritroviamo a pregare come comunità
cristiana per confermare e rinnovare il
nostro impegno e la nostra adesione
alla “civiltà della vita”.
Invitiamo tutte le Parrocchie a promuo-
vere questo gesto significativo.



Carugate

www.bcccarugate.it

SANGIORGIO

MERATE

SANGIORGIO

P.zza Prinetti, 20 (e Interno)
Tel. 039.990.21.64

IRON SQUARE 2

P.zza Prinetti, 16
Tel. 039.928.51.52

SANGIORGIO & IRON

Via Bergamo, 30
Tel. 039.990.93.78

CALZATURE & PELLETERIE